



# Incontro Nazionale Ecomusei 2003

9 - 12 OTTOBRE BIELLA

## FORUM

**Marco Bianchi – Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura e  
Coordinatore Ecomuseo dei laghi prealpini**

### OPERARE SVILUPPO. L'ECOMUSEO DEI LAGHI PREALPINI

L'ecomuseo dei laghi prealpini nasce nell'anno 2000 su proposta dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Varese e del Politecnico di Milano, come studio/ricerca per un progetto di sviluppo socio-economico legato al turismo culturale.

Inizialmente l'ecomuseo avrebbe dovuto abbracciare un'area ampia come quella umida dei laghi prealpini la cui rete idrica si estende, oltre che alla Lombardia, al Piemonte e alla Confederazione Elvetica: la cosiddetta "Insubria" della quale non si conoscono i confini ma di cui è certa l'esistenza. Il rapporto uomo/territorio è di natura localistica.

La scelta di considerare un'area di interesse territorialmente ampia era voluta; quando il museo territoriale diventa interregionale o internazionale oltre che essere depositario dei beni che contiene e della cultura che determina, trasmette ai suoi fruitori il senso di comunione tra le popolazioni che mostrano cultura, favorendo i processi di cooperazione tra regioni e stati confinanti. Una "industria culturale" che si occupa di tutela e di sviluppo.

L'ecomuseo è parte dell'area del bacino del Po sulla quale, il Politecnico di Milano, ha avviato un progetto di museo che è stato presentato all'ultima triennale di Milano in segno di interesse della ricerca per i musei territoriali, che rappresentano la vera novità nell'offerta culturale locale e costituiscono, per chi vive il territorio, un concreto elemento di sviluppo socio economico.

Come per il Museo del Po, anche per il Museo dei laghi, l'acqua è l'elemento che guida il progetto, la conservazione e la valorizzazione. La ricchezza d'acqua e il clima temperato consentono una vegetazione florida. Laghi, paludi, sorgenti, ruscelli, torrenti, fiumi determinano l'habitat e l'attività umana. L'intero territorio prealpino accoglie una quantità di architetture vegetali di interesse storico (\*) che da sole definiscono i diversi percorsi ecomuseali. Acqua e vegetazione usate per costruire ville, parchi, giardini, isole e città giardino nelle quali anche le fabbriche sono in stretta relazione con l'acqua.

Diffuso per definizione, l'ecomuseo si occupa di tutto quello che, frutto dell'uomo o del suo modo di rapportarsi con il mondo, non può essere chiuso in un edificio, come le architetture, i paesaggi, i percorsi territoriali tematici che spesso includono musei esistenti come raccoglitori di testimonianze che completano la "passaggiata ecomuseale".

Il Piano Strategico dell'Area Varesina (\*\*), individua nell'ecomuseo dei laghi lo strumento possibile per mettere in pratica alcune delle proprie strategie di tutela, recupero e valorizzazione del territorio.

L' Ecomuseo si ridimensiona all'area del Piano Strategico ovvero la parte nord della provincia di Varese, questo senza precludersi la possibilità di definire in seguito diversamente il perimetro del proprio ambito di interesse tornando a quello della "Regio Insubrica", di cui comunque è parte.

Nell'ottobre del 2001 l'Ecomuseo dei laghi prealpini richiede alla Regione Lombardia un riconoscimento regionale per gli ecomusei presenti sul territorio e propone una legge specifica per istituirli, simile a quella adottata dalla Regione Piemonte (\*\*\*)

Quello in cui si spera è che anche la Lombardia riconosca agli ecomusei pari dignità dei musei.

La Regione Lombardia si dichiara interessata ad avviare una sperimentazione ecomuseale ma, per sussidiarietà, affida alle province il riordino del "Sistema Museale Provinciale" all'interno del quale l'ecomuseo avrebbe dovuto essere identificato.

Durante la fase di riordino, tuttavia, le indicazioni legislative regionali non fanno rientrare gli ecomusei tra le realtà museali riconoscibili sul territorio.

Se non c'è un riconoscimento, neppure formale, sarà molto difficile per gli ecomusei esistere; eppure l'esigenza di sviluppo turistico e culturale è sempre più forte nel territorio. Nel dicembre 2002, la Provincia di Varese e la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Varese, pubblicano lo studio/ricerca "Varese. Un Marketing Plan per lo sviluppo turistico".

Lo studio delinea i progetti operativi di "valorizzazione" del territorio, tutti legati al rilancio di un turismo culturale per lo sviluppo socio-economico del territorio.

L'"Ecomuseo dei laghi prealpini", che si occupa di valorizzazione del territorio, ha iniziato ad organizzare per tematiche le potenzialità presenti nell'area e propone le prime sei, tutte di interesse ecomuseale tale da giustificare non uno ma sei nuovi ecomusei.

La speranza che anche in Lombardia gli ecomusei saranno presto riconosciuti è rappresentata da un articolo del regolamento attuativo della nuova normativa regionale sul riordino dei sistemi museali che individua, oltre ai musei, le "altre realtà del territorio lombardo".

"Sul territorio lombardo è presente un importante tessuto di realtà culturali locali, che spesso svolgono un significativo ruolo di promozione e divulgazione culturale, ma, al di là del nome assunto, non hanno caratteristiche museali, né presumibilmente le avranno nel prossimo futuro.

Si tratta, in genere, di monumenti, siti, centri di informazione sul patrimonio culturale e ambientale e di collezioni, private o pubbliche, non organizzate museograficamente.

Per tali realtà un percorso di sviluppo verso effettive caratteristiche museali spesso non è né realistico, né utile per rendere più efficace il loro ruolo sul territorio.

Ad esse, la Regione Lombardia chiede di operare in una logica di sistema, di rete e di gestione associata dei servizi e in tale forma di collaborare e cooperare con gli altri istituti culturali, *in primis* quelli museali che, in tal modo, vengono ad assumere un'effettiva funzione di coordinamento territoriale. La

Regione supporterà progetti integrati che prevedano la collaborazione di tali realtà culturali con gli istituti museali sia per la conservazione, il restauro, la sicurezza, la prevenzione dei rischi, sia per la valorizzazione e la promozione. Di particolare interesse per tali realtà sono le iniziative regionali per lo sviluppo dei sistemi museali locali e dei sistemi culturali integrati.”

Gli ecomusei rientrano a pieno titolo tra tali realtà culturali locali.

L'ecomuseo dei laghi si pone come progetto pilota per organizzare museograficamente le realtà territoriali locali operando in una logica di sistema, di rete e di gestione associata dei servizi.

I protocolli elaborati in ambito nazionale e internazionale nonché l'esperienza maturata sino ad oggi dagli enti territoriali, dalle aziende, dalle università, dai parchi, dai centri studi, dall'ICOM, dai singoli musei o ecomusei, dall'associazionismo, dal volontariato, ecc., relativamente allo sviluppo socioeconomico sostenibile di comunità all'interno di musei territoriali o ecomusei, sono da considerarsi importante bagaglio di conoscenze per la formazione di nuovi ecomusei, o del personale preposto al loro funzionamento. Tale bagaglio culturale e l'interesse dimostrato al tema ecomuseale da parte della Regione Lombardia, della Provincia, del Comune di Varese e di altri comuni dell'area, degli enti e delle associazioni culturali e territoriali presenti nel territorio che sostengono l'importanza dell'ecomuseo nel Sistema Museale Varesino quali i musei, i parchi, l'Ordine e l'Associazione degli Architetti, il Politecnico di Milano e l'Università dell'Insubria, possono garantire all'Ecomuseo dei laghi prealpini la scientificità dell'impostazione e della definizione del sistema che lo determina.

Note:

\*) Il solo Parco del Campo dei Fiori di Varese ne censisce settanta. Da: censimento delle architetture vegetali di interesse storico. Parco Regionale del Campo dei Fiori. A cura di Alberta Cazzani e Mariacristina Giambruno. Regione Lombardia 1999.

\*\*\*) Progetto e studio di fattibilità redatto dal Centro Studi PIM e dall'Università dell'Insubria.

\*\*\*\*) Proposta di Legge Regionale.

Istituzione di Ecomusei.

Art. 1.  
(Finalità)

1) La Regione promuove, sul proprio territorio, l'istituzione di ecomusei che si occupino della salvaguardia e della valorizzazione del patrimonio naturale e storico-culturale presente sul territorio. Scopo dell'ecomuseo è lo studio, la conservazione e la valorizzazione della memoria collettiva globale delle comunità che lo abitano e di quelle che lo hanno abitato precedentemente. Obiettivo dell'ecomuseo è rendere un quadro della storia di dette comunità comprensibile all'esterno, non solo in relazione a quanto dalle stesse prodotto nel tempo, ma anche rispetto ai loro comportamenti, alle attività, al lavoro, ai sentimenti, alle convinzioni e alle credenze che hanno concorso alla definizione di un'identità locale lasciando tracce o segni di civiltà.

L'ecomuseo favorisce iniziative di conservazione, di recupero e di valorizzazione di oggetti, ambienti di vita tradizionali opere d'arte, architetture, luoghi urbani o altri più o meno antropizzati e che hanno caratterizzato la formazione e l'evoluzione del paesaggio, a vantaggio dello sviluppo turistico e del miglioramento della qualità della vita. L'ecomuseo tende a rafforzare i processi di riconoscimento del patrimonio presente sul territorio individuando percorsi che uniscono ai luoghi già noti e frequentati dal turismo culturale, le

preesistenze isolate e non valorizzate, in una logica di "museo diffuso" o "museo territoriale". In questo senso anche la riorganizzazione del sistema museale esistente, lo sviluppo e/o la creazione di nuovi musei legati ai temi trattati rientra nelle finalità dell'ecomuseo.

2) La Regione, per conseguire lo scopo di cui al punto 1, organizza aree di dimensioni e caratteristiche adeguate e provvede ad attrezzarle, a recuperare fabbricati ed attrezzature ed a raccogliere la documentazione adeguata alle finalità di cui al punto 3.

3) Finalità prioritarie degli Ecomusei.

a) Lo sviluppo di un turismo inteso come strategia settoriale.

b) Il risanamento e il recupero ambientale, la tutela degli aspetti propriamente ambientali o di forte naturalità che concorrono a determinare reti di percorsi, di visite e di occasioni di riqualificazione di aree, anche ampie, come può essere quella alpina o quella della zona umida dei laghi prealpini o quelle dei fiumi. Le connessioni con i parchi e le aree di pregio ambientale riconosciute dalla Regione, sono fattori di eccellenza, in quanto, apportando contributi già organizzati, consentono una migliore conoscenza del territorio, aumentando le possibili offerte turistiche o di studio anche rispetto a settori specifici quali quello geologico, floro-faunistico ecc., e contribuendo, nello stesso tempo, a diffondere la conoscenza dell'uso sostenibile del territorio.

c) Il recupero, il restauro e la valorizzazione di:

- mobili e attrezzi, strumenti di lavoro e ogni altro oggetto utile alla ricostruzione fedele di ambienti di vita tradizionali consentendone la salvaguardia e la buona manutenzione;
- architetture locali che hanno definito o hanno contribuito a definire particolari tipologie;
- abitazioni, fabbricati caratteristici, borghi o luoghi urbani legati al passato mondo agricolo;
- edifici o complessi ecclesiastici come chiese, cappelle, sacri monti e deserti;
- strutture militari, quali quelle di difesa delle ultime guerre o quelle più antiche dei castelli e delle torri di avvistamento;
- giardini e architetture vegetali;
- tutti gli elementi, oltre quelli già elencati, che contribuiscono alla definizione del sistema paesistico ambientale, fattore strategico dell'ecomuseo, la cui linea guida è data dal Piano Paesistico Ambientale Regionale Lombardo. Rientra pertanto tra le finalità prioritarie la predisposizione di percorsi nel paesaggio tendenti a relazionare i visitatori con ambienti tradizionali.

L'inserimento dei beni elencati nel progetto di ecomuseo è un'urgenza per quelle architetture o strutture che si stanno perdendo per mancata conservazione nella trasformazione urbanistica del territorio.

d) La realizzazione di una rete di ospitalità, l'offerta di sistemazioni alberghiere, ristoranti, trattorie e percorsi per il turismo normale e per quello 'povero': scolaresche, pellegrini, ciclisti, pedoni, attraverso l'individuazione di paesaggi o luoghi significativi, edifici da visitare e altri patrimoni culturali, nuove forme di cultura.

e) La connessione al mondo del lavoro, all'industria, all'artigianato e al commercio, che hanno una tradizione antica e duratura radicata nel territorio lombardo. Sono da considerarsi elementi non trascurabili di un ecomuseo tutti i luoghi di produzione o di coltivazione: cave, miniere e torbiere, fabbriche o aziende di ogni tipo in funzione o dismesse che nel loro insieme illustrano l'evoluzione del lavoro dell'uomo: dall'"archeologia industriale" dei mulini e delle filande ai luoghi di produzione contemporanei altamente tecnologici e/o innovativi. L'ecomuseo favorisce il mercato di prodotti locali o di servizi vendibili ai visitatori in luoghi opportunamente recuperati e ristrutturati anche allo scopo di creare nuove occasioni di impiego.

f) La salvaguardia di tutte le conoscenze immateriali che sono tuttavia riconducibili alla cultura materiale, come i dialetti, i modi di dire o di parlare, i costumi sociali, gli stili di vita, gli usi, gli sport e i divertimenti locali. Le tradizioni eno-gastronomiche locali sono, oltre che da recuperare, da favorire in quanto rappresentano una cultura complementare che contribuisce sensibilmente allo sviluppo turistico integrandosi in qualsiasi percorso di svago o di istruzione.

g) La promozione e la crescita della cooperazione tra soggetti imprenditoriali e istituzionali e il potenziamento delle infrastrutture.

h) Il coinvolgimento attivo delle comunità, delle istituzioni culturali e scolastiche.

i) La promozione ed il sostegno delle attività di ricerca scientifica e didattico-educative relative alla storia ed alle tradizioni locali.

- j) Lo sviluppo di attività sociali, educative, culturali, sportive, ricreative e aggregative, nonché dei servizi connessi al territorio.
- k) L'istituzione di un sistema museale diffuso che preveda luoghi di visita differenziati, ma connessi per argomento o tema.
- l) L'organizzazione di un archivio della storia e della cultura materiale locale.

Art. 2.

(Istituzione e gestione degli Ecomusei)

1. La Giunta Regionale propone annualmente al Consiglio Regionale il programma di istituzione degli Ecomusei, predisposto sulla base di indicazioni provenienti da Enti locali, associazioni culturali ed ambientaliste, istituti universitari ed istituti specializzati: al programma di istituzione e' allegato un elenco degli Ecomusei di interesse regionale che viene annualmente aggiornato.

2. Gli Ecomusei sono istituiti con deliberazione del Consiglio Regionale che ne affida la gestione, sulla base di un progetto redatto dal Comitato scientifico di cui all'articolo 3:

- a) agli Enti di gestione delle aree protette regionali territorialmente interessate o limitrofe;
- b) alle Province territorialmente interessate per gli Ecomusei di livello provinciale o sub provinciale;
- c) alle associazioni appositamente costituite.

3) Ogni Ecomuseo ha diritto alla denominazione esclusiva ed originale e ad un proprio marchio esclusivo.

4) Per la gestione degli Ecomusei la Giunta Regionale promuove accordi di programma con il Ministero dell'ambiente, con il Ministero dei beni culturali, con gli Enti di gestione di aree protette, con le Province ed i Comuni interessati, nonché con soggetti privati: ogni accordo di programma definisce sulla base di uno studio di fattibilità dell'Ecomuseo, i compiti di ogni partecipante e le risorse materiali e finanziarie da apportare.

Art. 3.

(Comitato scientifico)

1. La Giunta Regionale nomina un Comitato scientifico per l'individuazione e la promozione degli Ecomusei.

2. Il Comitato scientifico è composto da ..... ed è presieduto da .....: le funzioni di segretario sono affidate a.....

3. La composizione del Comitato scientifico è formalizzata con decreto del Presidente della Giunta Regionale.

Art. 4.

(Finanziamenti)

Omissis.